



LA RIFORMA DEL TRATTATO MES

RASSEGNA STAMPA RAGIONATA

2 Dicembre 2020

A cura del dipartimento di Politica economica
di Forza Italia

INDICE

- **“GAME OVER. SUL MES IL GIOCO DEI RINVII È FINITO – All’Eurogruppo di lunedì l’attesa riforma. È il tempo della decisione per l’Italia, senza inutili pregiudiziali ideologiche”** (RENATO BRUNETTA, *Huffington Post* – 28 Novembre 2020)
- **“Meccanismo di Stabilità, la riforma non va bloccata”** (LORENZO BINI SMAGHI, *Corriere della Sera* – 28 Novembre 2020)
- **“E’ solo un tabù ideologico. Una follia il sì alla riforma senza usare quel prestito”** (EMMA BONINO, *La Stampa* – 28 Novembre 2020)
- *PAOLO GENTILONI* (*‘Mezz’ora in più’ (Rai3)* – 29 Novembre 2020)
- **“L’Italia non rinunci al Mes. È garanzia contro le crisi bancarie”** (DAVID SASSOLI, *La Stampa* – 30 Novembre 2020)
- **Forza Italia vuole conoscere le carte prima di potersi esprimere. Siamo da una parte sola: dalla parte dell’Italia e dei nostri risparmiatori** (*Dichiarazione di Renato Brunetta in Commissione riunita Camera e Senato, durante l’audizione del ministro dell’Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri sull’Eurogruppo e sulla riforma del Trattato MES* – 30 Novembre 2020)
- **“Via libera alla riforma del Mes, paracadute bancario già nel 2022”** (BEDA ROMANO, *Sole 24Ore* – 1 Dicembre 2020)
- **“Riforma Mes, il «sì» divide i 5 Stelle. Gualtieri: ma non significa usarlo”** (FRANCESCA BASSO, *Corriere della Sera* – 1 Dicembre 2020)
- **“L’Italia non abbia paura della riforma del Mes: può salvare le nostre banche se vanno in crisi”** (CARLO COTTARELLI, *La Stampa* – 2 Dicembre 2020)

“GAME OVER. SUL MES IL GIOCO DEI RINVII È FINITO – All’Eurogruppo di lunedì l’attesa riforma. È il tempo della decisione per l’Italia, senza inutili pregiudiziali ideologiche” (RENATO BRUNETTA, Huffington Post – 28 Novembre 2020)

HUFFPOST

- ❑ Chiariamoci bene, una volta per tutte, in maniera da tranquillizzare anche i più strenui antagonisti della riforma, i sovranisti di casa nostra: **riformare il trattato MES non è sinonimo di accedere automaticamente alle sue linee di credito rafforzate.**
- ❑ La possibilità che ciò avvenga per l’Italia, da questo punto di vista, è molto remota. Eppure, **è dovere dell’Italia partecipare a questa riforma epocale.**
- ❑ **Dotare l’Europa di una rete di protezione per il complessivo sistema bancario dell’Unione è un segnale fondamentale da dare a milioni di risparmiatori e ai mercati finanziari.**
- ❑ Per questo motivo, sarà bene che il ministro dell’Economia Roberto Gualtieri esprima, già dal prossimo lunedì, **una posizione chiara e univoca su questa riforma**, e che il premier Giuseppe Conte ne confermi la posizione al prossimo Consiglio Europeo del 10-11 dicembre, perché essa rappresenta uno dei pilastri fondamentali per la ricostruzione dell’Europa post-pandemia.
- ❑ Game over. Il gioco dei rinvii e delle inutili pregiudiziali ideologiche è finito. È arrivato il tempo della decisione per il nostro Paese.

“Meccanismo di Stabilità, la riforma non va bloccata” (LORENZO BINI SMAGHI, *Corriere della Sera* – 28 Novembre 2020)

CORRIERE DELLA SERA

- La riforma rappresenta un passo importante per la realizzazione di un mercato finanziario europeo più integrato, necessario per assicurare **maggior stabilità finanziaria** e per **sostenere la ripresa dell’economia europea dopo la crisi pandemica**.
- Oltre alle nuove possibilità introdotte con la riforma, il nuovo MES comporta una serie di modifiche procedurali che sono state discusse e negoziate da tutti i paesi membri. Tra questi vi è **un nuovo meccanismo per la valutazione della sostenibilità del debito** che coinvolge sia la Commissione europea, come era prima il caso. Sia il MES stesso.
- Bloccare la riforma del MES appare controproducente, perché toglie la possibilità a paesi che potrebbero averne bisogno di ricorrere alle nuove potenzialità messe a disposizione, come il ricorso a **finanziamenti precauzionali**. Se un paese non intende far ricorso al MES è libero di non farlo, ma non si capisce perché debba impedirne l’uso agli altri. **Mettere un veto alla riforma del MES significa negare agli altri paesi una opzionalità, creando loro un danno**.
- **Il veto italiano è controproducente perché la riforma del MES rappresenta uno dei presupposti al completamento dell’unione bancaria e alla costituzione di un mercato europeo dei capitali**, che è fondamentale per rafforzare il patrimonio delle imprese europee – soprattutto quelle piccole e medie – che maggiormente hanno patito in questa crisi.

“E’ solo un tabù ideologico. Una follia il sì alla riforma senza usare quel prestito” (EMMA BONINO, La Stampa – 28 Novembre 2020)

LA STAMPA

- «Dire sì come "azionisti" agli strumenti del Mes ma rifiutarsi di considerarne l'utilizzo quando necessario è un misto di dissociazione mentale e di irresponsabilità politica.
- L'Italia ha sottoscritto il capitale del Mes per 125 miliardi su 700, versandone oltre 14. Ma questi soldi dovrebbero servire solo agli altri paesi. Una follia.
- Ad esempio, **di fronte a una crisi del sistema bancario, come avvenne in Spagna, l'Italia a chi chiederebbe assistenza? Alla Cina? O farebbe un prelievo forzoso sui conti correnti?».**



- "Non stiamo discutendo dei Paesi più poveri dell'Africa ma dell'Ue. Lo ha chiarito la governatrice della Bce, Christine Lagarde, lo hanno detto i ministri Gualtieri e Amendola. Non è questo il punto. **Dobbiamo impedire che i Paesi ad alto debito siano limitati nella loro risposta a questa crisi.** Noi abbiamo lavorato, insieme alla Bce, in questo senso e infatti Italia, Grecia e Spagna hanno avuto volume di fuoco assolutamente paragonabili a quello di paesi con debito molto basso come Olanda e Germania".
- "Altrettanto **grave sarebbe ignorare la questione del debito nei prossimi anni.** Lo ha detto il ministro Gualtieri, oggi viviamo in acque tranquille, nessuno ha problemi di accesso ai mercati, abbiamo interessi bassissimi: l'Italia ha fatto emissioni a cinque anni a tassi negativi, ma non è detto che questa situazione si prolunghi per sempre e quindi tenere sotto controllo il debito è una sfida che non si può evitare".
- "Il Mes è una specie di cassaforte, ha 250 miliardi che possono anche diventare 400. C'è una linea di credito sulla sanità. Quello di cui si discute è un'altra linea di intervento per la quale **serve definire questa riforma, che è il salvataggio delle banche, un sostegno in caso di crisi e difficoltà delle banche** che non si profila in questo momento come risposta europea".

“L’Italia non rinunci al Mes. È garanzia contro le crisi bancarie”
(DAVID SASSOLI, *La Stampa* – 30 Novembre 2020)

LA STAMPA

- «È come un’assicurazione contro gli incendi. Nessuno vuole dar fuoco alla casa, ma è sempre utile averne una. Il contrario sarebbe da incoscienti».
- «Il Mes nessuno te lo può imporre. Devono essere i governi a richiederne l’attivazione. Sembra di essere tornati a 10 anni fa, quando pareva che Bruxelles volesse imporre qualcosa. Non è così oggi. E rimarco un aspetto. **C’è una garanzia molto importante nella riforma proposta: quella che riguarda il sistema bancario. Poi ci potrebbe essere un’assicurazione contro le crisi creditizie**, nessuno vuole incendiare la casa, ma è sempre meglio averne una. Inoltre, c’è la linea sanitaria del Mes, e nessuno l’ha usata».
- **«È bene che Roma ratifichi la riforma del Mes perché sarebbe sbagliato non avere un’assicurazione contro le crisi bancarie.** Vogliamo che diventi uno strumento regolato da regole comuni, con vigilanza e controllo di Commissione e Parlamento. Non devono esserci regole nazionali».

Forza Italia vuole conoscere le carte prima di potersi esprimere. Siamo da una parte sola: dalla parte dell'Italia e dei nostri risparmiatori

- **Dichiarazione di Renato Brunetta in Commissione riunite Camera e Senato, durante l'audizione del ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri sull'Eurogruppo e sulla riforma del Trattato MES (30 Novembre 2020)**
- Lei, signor ministro, ci ha ricordato che il processo di riforma del MES si è avviato nel dicembre 2017 e continua tutt'oggi. Tre ministri dell'Economia hanno lavorato a questa riforma: il ministro Padoan, il ministro Tria e Lei. Due legislature, il finale della precedente e questa sono state dedicate ad essa, e tre maggioranze si sono succedute: una di sinistra; una Lega-M5s; e l'attuale Pd-M5s-Leu-Italia Viva.
- In tutto questo processo, **il mio partito è sempre stato all'opposizione**, attento, ovviamente, a quanto avveniva in Parlamento e a quanto stava facendo il Governo.

Forza Italia vuole conoscere le carte prima di potersi esprimere. Siamo da una parte sola: dalla parte dell'Italia e dei nostri risparmiatori

- Ma è sempre stato all'opposizione, ed è con questo spirito che Le parlo, perché **noi stiamo dalla parte del Paese, dalla parte degli interessi dei nostri risparmiatori, delle nostre imprese e delle nostre banche**. Qualsiasi completamento della governance europea su questi temi ci vede interessati, partecipi e, soprattutto, responsabili.
- Abbiamo seguito tutte le technicalità della riforma MES nella sua 'prima fase', così come tutte quelle della 'seconda fase', ovvero della parte aggiuntiva rispetto alla riforma precedente, che di fatto si è conclusa un anno fa, prima della pandemia. In relazione a questa, siamo molto interessati a **due novità**: quella della **Early Introduction Common Backstop** (inversione della sequenzialità) e l'altra, parallela, del **Risk Assessment** (valutazione del rischio). Crediamo, infatti, che queste due novità **possano aumentare la credibilità e sostenibilità**, in generale, **del sistema bancario europeo nella difficile fase post-Covid che dovranno attraversare i nostri istituti di credito**.
- Però vede, signor Ministro, einaudianamente parlando, noi abbiamo bisogno di **'conoscere per deliberare'**.

Forza Italia vuole conoscere le carte prima di potersi esprimere. Siamo da una parte sola: dalla parte dell'Italia e dei nostri risparmiatori

- E io osservo la mancanza di informazione, non tanto sulla riforma MES 'prima fase', quanto sulle nuove implementazioni che rappresenterebbero, se attuate, un passo in avanti rispetto al passato, e anche rispetto alla risoluzione che Lei ha citato, quella del 'package approach', dell'unione bancaria e del fondo di risoluzione.
- Su questo **vorremmo vedere i documenti, gli atti e i materiali, che attualmente non sono ancora a disposizione del Parlamento.** Non tanto in vista della riunione di oggi dell'Eurogruppo, quanto per la ben più importante **riunione del prossimo 10-11 dicembre del Consiglio Europeo**, sede nella quale il testo della riforma dovrà essere sottoposto a una prima formalizzazione, in vista della firma.
- **Prima di dire sì o no, è bene conoscere le carte. Ovviamente, sempre e solo da una parte: dalla parte degli interessi degli italiani, fuori da qualsiasi pregiudizio ideologico e da qualsiasi interesse di parte.**

“Via libera alla riforma del Mes, paracadute bancario già nel 2022” (BEDA ROMANO, Sole 24Ore – 1 Dicembre 2020)



- «Questo accordo mostra la determinazione dei ministri delle Finanze della zona euro nel rafforzare l'unione monetaria - ha detto alla fine della riunione il presidente dell'Eurogruppo **Paschal Donohoe** -. Si tratta di un passo avanti cruciale per il futuro dell'unione bancaria (...) La firma del nuovo trattato avverrà in gennaio, seguiranno le ratifiche nazionali».
- Apprezzamento per la decisione di ieri sera è stato espresso da **Roberto Gualtieri**: «L'accordo è un passo avanti per l'unione bancaria». Il ministro dell'Economia ha poi aggiunto che «l'Italia figura tra i Paesi che hanno compiuto progressi nel sistema bancario che oggi appare solido e non più collocato come è stato per molto tempo tra quelli con fragilità».
- Il **Fondo Monetario Internazionale** ha esortato i paesi membri a completare l'impianto, tanto più che «una ripresa più lenta rischia di provocare importanti ammanchi di capitale». L'establishment comunitario dovrebbe dare maggiori poteri al Consiglio di risoluzione bancaria per gestire anche le crisi delle banche più piccole.

“Riforma Mes, il «sì» divide i 5 Stelle. Gualtieri: ma non significa usarlo” (FRANCESCA BASSO, Corriere della Sera – 1 Dicembre 2020)

CORRIERE DELLA SERA

- ❑ **L'Italia ha tolto il veto.** L'Eurogruppo, la riunione dei ministri finanziari dei 19 Paesi che hanno adottato la moneta unica, ha dato il via libera alla riforma del Meccanismo europeo di stabilità, che permetterà di **rafforzare l'Unione bancaria conferendo al Mes la funzione di «paracadute finale» (backstop) del fondo di risoluzione unico delle banche.** La rete di sicurezza sarà in vigore due anni prima rispetto al previsto, cioè dal 2022 invece che dal 2024.
- ❑ «L'intesa che abbiamo raggiunto è una buona notizia per la stabilità e la resilienza dell'area dell'Euro», ha commentato il Commissario all'Economia, **Paolo Gentiloni.**
- ❑ **La riforma attribuisce al Mes anche un ruolo maggiore nella prevenzione delle crisi finanziarie e nella valutazione della sostenibilità del debito sovrano,** e semplifica le ristrutturazioni, che però non saranno automatiche in caso di richiesta di aiuto.
- ❑ **La riforma non va confusa con la linea di credito di emergenza del Mes creata in primavera per coprire le spese sanitarie dirette e indirette da Covid.** L'Italia ha tolto il veto sul testo della riforma, lo stesso concordato un anno fa, quando in dicembre fu raggiunto l'accordo politico, e mai più riaperto, come ha spiegato una fonte Ue.

“L’Italia non abbia paura della riforma del Mes: può salvare le nostre banche se vanno in crisi” (CARLO COTTARELLI, La Stampa – 2 Dicembre 2020)

LA STAMPA

- La decisione presa dall’Eurogruppo non ha riguardato i prestiti della linea "sanitaria" del Mes creata in risposta alla crisi Covid (l’Italia potrebbe prendere a prestito 36 miliardi a tassi di interesse negativi sui 10 anni). Ha riguardato **la riforma del Mes "normale"**, i prestiti che il Mes erogherebbe se un Paese avesse bisogno di fondi per fronteggiare una crisi non sanitaria e che potrebbero ammontare, per un Paese delle dimensioni dell’Italia, non a qualche decina di miliardi ma a qualche centinaio di miliardi. Tutta un’altra cosa. E questi prestiti richiederebbero condizioni ben più pesanti di quelle legate al Mes sanitario (che essenzialmente erano quelle di spendere bene i soldi per coprire i costi diretti e indiretti della crisi sanitaria). Sarebbero **condizioni sul deficit pubblico, sul debito**, eccetera eccetera.
- La riforma dà un po` più di voce in capitolo al Mes stesso, organo più tecnico rispetto alla Commissione europea, **nel decidere se il debito pubblico di un Paese sia "sostenibile" e se, quindi, si possa precedere a un prestito del Mes senza ristrutturarlo** (cioè senza cancellarlo in parte, con perdite per i detentori).
- Inoltre **si rende un po` più semplice il processo di ristrutturazione del debito** (nel caso si sia appurata la sua non sostenibilità).
- Infine, **si consente che le risorse del Mes siano usate per integrare, se necessario, quelle del Fondo di Risoluzione Unico** (il Single Resolution Fund), che interviene in sostegno delle banche europee in caso di crisi.

“L’Italia non abbia paura della riforma del Mes: può salvare le nostre banche se vanno in crisi” (CARLO COTTARELLI, La Stampa – 2 Dicembre 2020)

LA STAMPA

- La riforma, certo non perfetta (come io stesso avevo all’epoca indicato) non cambia moltissimo rispetto al tema della ristrutturazione del debito per chi accede ai prestiti del Mes: infatti, **la ristrutturazione continua a essere considerata come un evento eccezionale, non come la norma**, come chiedevano alcuni Paesi nordeuropei. E il possibile utilizzo delle risorse del Mes per intervenire in caso di crisi bancaria è qualcosa di utile all’Italia: **l’onere di affrontare i problemi finanziari** (in questo caso bancari) **non è lasciato ai singoli Stati, ma è affrontato con risorse europee, con un "common backstop"** come viene chiamato, un sostegno comune. In fondo questo è il principio ora seguito anche con il Recovery Fund.
- Quanto all’accusa di sostenere le banche tedesche, sappiamo che, casomai, è lo Stato italiano e non quello tedesco ad aver bisogno di un aiuto in caso di crisi delle proprie banche.
- Il **common backstop comincerà a operare a inizio 2022**, con quasi due anni di anticipo. Insomma, **il momento in cui risorse europee potranno essere utilizzate per sostenere le banche in crisi è anticipato**. Quindi l’accordo sul Mes e sul common backstop è buono.